



CIL

costruire in laterizio

Case italiane

ISSN 0394-1599

- Anno XXXVII
- giugno 2025
- Quadrimestrale

198



In copertina:
Cino Zucchi Architetti
Complesso residenziale
via Valtorta, Milano

4 NEWS

• a cura di Roberto Gamba

6 PANORAMA

• a cura della redazione

EDITORIALE

8 "Diritto alla casa" e alla "città"

• Massimo Pica Ciamarra

PROGETTI

Cino Zucchi Architetti

10 Complesso residenziale

via Valtorta, Milano

• Pasqualino Solomita

Barreca & La Varra

18 Housing sociale ex-Boero

Genova

• Roberto Gamba

Nat Office

26 Casa HHCR

Corticella, Reggio Emilia

• Matteo Agnoletto

Alessandro Bulletti Architetti

34 Casa BC

Perugia

• Ernesto Maria Giuffrè

INTERVISTA

Luca Molinari



42 La casa, specchio del cambiamento sociale

• Alberto Ferraresi

DESIGN

Park Associati

48 Terrazza Biandra

Milano, Italia

• Chiara Testoni

STORIA E RESTAURO

**54 Architettura e memoria:
la rinascita della Pieve di San Giusto
a Balli, Siena**

• Giulia Anna Milesi

TECNOLOGIA

**64 La qualità certificata dello
spazio urbano: l'esperienza
del quartiere Città Verde a Roma**

• Laura Calcagnini, Massimo Mariani

**72 Respirare bene tra le mura di casa:
l'aria che ci circonda (e che ci cura)**

• Alessandro Miani

CANTIERE

**78 Ticinese 87: un mélange
di rossi per un paramento
murario di forte impatto**

• Francesca Pierucci

**84 La tecnologia della muratura armata
nelle architetture residenziali**

• Valentina Spagnoli

DETTAGLI

caravatti_caravatti architetti

90 Stanze murarie aperte sul paesaggio

• Monica Lavagna

94 RECENSIONI

• a cura di Roberto Gamba



Promossa da



In collaborazione con



Soluzioni Tecniche
per l'Architettura e le Costruzioni

SALONE INTERNAZIONALE DELL'EDILIZIA

"Diritto alla casa" e alla "città"

Massimo Pica Ciamarra

Si forma alla Facoltà di Architettura della Federico II di Napoli. Docente di Progettazione architettonica (1971-2007). Nel 1972 costituisce lo Studio Pica Ciamarra Associati. Tra i fondatori dell'Istituto per la diffusione della cultura scientifica; vice Presidente IN/Arch (1997-2011); presidente comitati scientifici "Bioarchitettura@" e "Biennale Architettura di Pisa"; membro dell'International Academy of Architecture; presidente dell'Osservatorio International de l'Architecture. Dirige "Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture".

KEYWORDS

Alloggio
Stanza
Convivenza
Inclusione
Relazioni

Lodging
Room
Cohabitation
Inclusion
Relationships

Nel 1979, nella mostra "Alternatives urbaines" al Centre George Pompidou, troneggiava una grande scritta "Quand les barres étaient blanches": ricordava che - allora unanimi nel criticare "grands ensembles", "stecche" e "torri" - nei primi decenni del secolo questi invece erano simboli di progresso e riscatto sociale: materializzavano il sogno della casa per tutti. Anche la distinzione fra zone funzionali - *habiter, travailler, se recreer, circuler* - fu una conquista, rivelatasi poi fra le derive della modernità. Altra conquista gli standard urbanistici ed edilizi, da tempo però da superare per garantire flessibilità, approcci contestuali, coinvolgimento delle comunità.

In Italia le norme del 1975 ancora regolano le dimensioni degli alloggi e dei loro spazi. Nulla registra quanto è apparso indispensabile durante la pandemia: la necessità di potersi isolare acusticamente per lavorare o apprendere a distanza senza disturbare chi al contempo partecipa a teleconferenze o altro. Irrrinunciabile per ogni casa una "stanza" all'aperto: loggia, terrazza o "orto urbano", da dove anche affacciarsi per partecipare seppure a distanza con altri. Oltre l'ormai scontata direttiva EPBD, occorrono riscontri d'aria e logiche di areazione naturale più che impianti che correggano errori di progetto. Salute, benessere psicofisico, umore e vivibilità chiedono di traggere fuori, captare raggi di sole, vedere la luna, a volte proteggersi. Poi uso di materiali che vadano oltre gli ovvi requisiti di eco-compatibilità: adatti anche a semplificare igiene, pulizia, manutenzione.

L'abitare deve dare risposte al mutare e alle diversità delle domande. In Italia più della metà delle persone vive da sola o in nuclei da due; nel corso della vita mediamente si cambia alloggio da due a sei volte, o anche più; negli ultimi due decenni il numero di chi cambia casa nell'anno è quasi raddoppiato. Poi ci sono le residenze speciali e l'opportunità di integrarle nella città. Abbiamo molte volte ragionato sulla "città delle compresenze" in cui giovani, anziani, fragili o portatori di culture diverse possano interagire, reciprocamente essenziali. Il tema è intrecciare queste diversità in termini di non opposizione, ma di convivenza: giovani/anziani, ricchezza/povertà, presente/futuro, quali che siano le diversità. I giovani di oggi saranno gli anziani di domani (Bottaro / Pica Ciamarra, 2025). Come trasformare le città per accogliere bisogni, capacità, comportamenti finalizzati a benessere e convivenza di tutti i cittadini? Come rispondere all'obiettivo di far incontrare, mettere in relazione ciò che è separato nello spazio e nel tempo?

Ricordando il Karl Marx Hof - progetto politico-sociale, pietra miliare nello sviluppo di alloggi innovativi, "città nella città" la cui immagine evoca simbolicamente il mattone da sempre associato a lavoro manuale e classe lavoratrice - Mladen Jadric (La Collection du Carré Bleu, 13/2024) offre una panoramica delle attuali politiche dell'abitare in Austria, con utili spunti su quelle di vari

Paesi asiatici dove invece la popolazione cresce con irruenza.

Tutto si evolve. Il diritto alla casa non basta più: nato nel 1948 con la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, si è sviluppato diversamente nei vari contesti. Vent'anni dopo "Le droit à la ville" (Lefebvre, 1968) è

"forma superiore dei diritti, diritto alla libertà, all'individualizzazione nella socializzazione, all'*habitat* e all'*abitare*". A metà anni '70, il "Piano Quadro delle attrezzature" (*verso Napoli Città Metropolitana*, 2021) si proiettava nella stessa direzione, corroborata poi dal fortunato slogan "*la città dei 5 minuti*" (Maas, 2002) e - riconoscendo l'indispensabile partecipazione di tutti - dalla *Dichiarazione dei Doveri dell'Uomo* riguardo *habitat* e stili di vita nel rispetto delle diversità (Le Carré Bleu, n°4/2008). Dieci anni dopo "*Civilizzare l'Urbano*" (La Collection su CB, 8/2018) muove dalla sostanziale distinzione fra "città" e contesti dove prevalgono aree ingombrate da infrastrutture ed edifici, quell'"urbano" che separa anche quando funziona o offre servizi e attrezzature; che è ricco di "non-luoghi", non di "luoghi di condensazione sociale"; che nega il "diritto alla città" o, meglio, il "diritto ad ambienti di vita" dinamici e interscalari. L'anno scorso il progetto di "*Codice europeo teso alla qualità degli ambienti di vita*" (La Collection du CB, 13/2024) precisa e tende a codificare gli stessi obiettivi; considera la progettazione come strumento; sostiene incroci di attività, inclusività, sostenibilità, vivibilità.

Diritti e doveri si intrecciano, benché i diritti prescindano dai doveri. Nel valutare un progetto o una realizzazione - anche una singola casa - occorre quindi interrogarsi se l'intervento apporta un dono all'insieme, se non si esaurisce nei suoi limiti, se è capace di dialogare con gli elementi finitimi, se contribuisce a creare o rafforzare "luoghi di condensazione sociale". Juhani Pallasmaa (introduzione a Ruzzon, 2022) arriva ad affermare che "una nuova costruzione avveduta fa apparire quelle vicine, meno riuscite, migliori di quanto di per sé non siano: questo è il compito morale di un progetto contestualmente inclusivo e responsabile", espressione che mi sembra una splendida sintesi di quanto anima anche il nostro impegno nel cercare relazioni, quindi nell'evitare di esprimere autonomia negli interventi che vorremmo sempre solo "frammenti" tesi a contribuire a formare città e paesaggi. Volontà cioè di sconfinare benché costretti a operare entro precisi limiti.

Mi è stato chiesto più volte perché nelle nostre esperienze abbondi l'uso del mattone: elemento unificante per le cortine esterne degli edifici del PPE (Piano Particolareggiato Esecutivo) ex Saint Gobain a Caserta; sistematicamente adottato nella Città della Scienza - dove offre continuità anche cromatiche fra esterni e interni, pavimenti e pareti - o negli edifici residenziali che delimitano la corte interna aperta alla città a Napoli/Poggioreale; utilizzato per caratterizzare gli spazi interni della Teuco-Guzzini a Recanati o della Biblioteca Sanguigino a Pistoia. Solo esempi fra i tanti dove abbiamo preferito lasciare a vista le vibrazioni delle tessiture dei mattoni. Sì, al di là delle sue ampie prestazioni, il mattone ha dimensioni che consentono di seguire forme complesse e articolazioni formali quasi artigianali, evoca natura e lavoro manuale anche nelle sue interpretazioni industriali; fra le nostre esperienze ricordo la rapidità nel rivestire i fronti curvi del D.E.A. del Niguarda a Milano o quelli alti e lineari del centro Torre Ingastone a Palermo o ancora l'ondulata cortina dei brise-soleil del Museo Corporea a Napoli.

Inoltre, il mattone ben si presta a diversità di trame o cromatiche come dimostrano le immagini degli edifici residenziali acutamente selezionati anche in questo numero di "Costruire in Laterizio".

Note

1. in via di pubblicazione: rielabora Old and Young Citizens in the City: Needs and Desires for Cities of Co-existence, in <The Bulletin of the EAPE>, juin 2023, pp.38 https://europemeriti.org/bulletin/EAPE_BULLETIN_ISSUE_2023-4-2_29-57.pdf
2. per ogni rinvio a "Le Carré Bleu" ed a "La Collection du Carré Bleu" <http://www.le.carrebleu.eu>
3. http://www.pcaint.com/wp-content/uploads/2021_MPC-CITTA-METROPOLITANA-rev-imgI.pdf pp. 39/75



Area ex Saint Gobain a Caserta

Living today must respond to change and the diversity of demands. There are many themes, cultures, needs that coexist and relate in space and time. Rights and duties come together in a design that must not create stand-alone buildings, but morally committed cities to be inclusive and responsible